

Letterina

della

REGINA DELLA PACE



- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di DICEMBRE - Anno XIV

**"Cari figli,
in questo Tempo di Grazia
vi invito tutti a rinnovare la
preghiera nelle vostre
famiglie. Preparatevi con
gioia alla venuta di Gesù.
Figlioli, siano i vostri cuori
puri e accoglienti affinché
l'amore e il calore
comincino a scorrere
attraverso di voi in ogni
cuore che è lontano dal
Suo amore. Figlioli, siate le
Mie mani tese, mani d'a-
more per tutti coloro che si
sono persi, che non han-
no più fede e speranza.
Grazie per aver risposto al-
la Mia chiamata."**

*Messaggio
del 25 Novembre 2009*



L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 27 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.***
(primi anni delle apparizioni)

MESSAGGIO DATO A MIRJANA IL 2 NOVEMBRE 09

*"Cari figli, anche oggi sono in mezzo a voi per
mostrarvi la strada che vi aiuterà a conoscere l'amore
di Dio, l'amore di Dio che ha permesso che Lo
chiamiate e Lo sentiate Padre. Chiedo a voi di
guardare sinceramente nei vostri cuori e vedere quanto
voi Lo amate. Lui è l'ultimo ad essere amato?
Circondati dai beni, quante volte Lo avete tradito,
rinnegato, dimenticato. Figli Miei, non ingannatevi con
i beni terreni. Pensate all'anima, perché essa è più
importante del corpo, purificatela. Invocate il Padre,
Lui vi aspetta, tornate a Lui. Io sono con voi perché Lui
nella Sua grazia Mi manda. Vi ringrazio".*

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**

“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)

- **L'EUCARESTIA**

“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)

“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)

- **LA BIBBIA**

“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)

“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)

- **IL DIGIUNO**

“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.

- **LA CONFESIONE MENSILE**

“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

Chiesa di “S. STEFANO”

Via XX Settembre (Ponte Monumentale)

Ogni mercoledì ore 16,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del “TABERNACOLO”

Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio)

C.so Europa - Angolo Famacia notturna

Ogni venerdì ore 21,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI ore 21,00

Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI ore 17,30

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (da Via Corsica)

GIOVEDI ore 21,00

Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (strada per Borzoli)

LUNEDI ore 15,30

Chiesa **PAROCCHIALE**
Torriglia

MERCOLEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
Chiavari
c/o Istituto Padri Oblati - Via S. Chiara, 1

ENTRARE IN POSSESSO DI DIO

Spunti tratti dal "Credo nella vita Eterna" di don Divo Barsotti (Ed.. S. Paolo)

*La prima cosa che si impone per noi è che tutta la vita cristiana e tutta la vita della Chiesa sia principalmente **tendere al di là del tempo**, "alla manifestazione della gloria dei figli di Dio". Ma questa manifestazione che cos'è? E' certo una manifestazione dell'amore: il pieno riconoscimento e l'**esperienza** di questo amore immenso che è Dio per noi.*

Quando si ama ci si dona perché l'altro ci posseda. Quando io sono amato entro in possesso di colui che mi ama; tanto più se è Dio che mi ama, Egli che è lo stesso Amore, **io debbo entrare in possesso di tutto il Bene di Dio**. Se Dio mi sottrae qualcosa, Egli non mi ama. Dio che è infinitamente **semplice** ed è l'Amore, amandomi, tutto si dona a me. Questa la prima verità che io debbo credere. Il bene che noi aspettiamo è: **che tutto Dio divenga possesso puro e definitivo dell'uomo**. Che tutta l'**infinita pienezza di Dio**, la Sua beatitudine, la Sua santità, la Sua eternità, tutto divenga nostro possesso, perché, finché Dio non diviene il nostro Dio, Egli non ci ama. Se ci ama Egli si dona e allora diviene reale il dono **quando possiamo usarne come di nostra ricchezza**.

*Questa è la vita del Cielo! E' l'amore di Dio di cui l'abisso della creazione è colmato, è l'immensa bontà, è la pura bellezza, è l'immensa vita di Dio che diviene la vita del mondo. La vita eterna implica un **essere e vivere** in Dio. Non si può parlare di vita eterna senza una partecipazione alla divina eternità. E la partecipazione all'eternità può essere altra cosa per l'uomo che la sua trasfigurazione in Dio? Può essere altro che la pura visione?*

Il Nuovo testamento è chiaro e dice anche con un linguaggio assai ricco quello che ci aspetta. Il Vangelo ci insegna che cos'è la vita eterna attraverso due immagini complementari. Ce ne sono anche altre, ma mi fermo soprattutto su queste due che sono le più significative. Prima: le nozze; secondo: il banchetto nuziale. Il Signore, quando parla del Regno dei cieli, ne parla in rapporto ad una unione nuziale che il Padre ha stabilito per il Figlio Suo: sono le nozze del Suo Figlio e tutti sono invitati alle nozze. (...)

Che cosa sono le nozze **se non il dono di sé** che ogni persona fa all'altra persona per sempre? Ma nelle nozze fra gli uomini interviene la morte, sussistono i condizionamenti della nostra natura: anche volendo donarci, non vi è creatura che possa riceverci, perché nessuna creatura è in grado nemmeno di poterci pienamente comprendere.

Ma nelle nozze della persona creata con la Persona del Verbo incarnato, Figlio di Dio, non è così: la Persona del Verbo, come realmente si dona, così realmente può riceverci e ci riceve, e le nozze rimangono eterne **nel l'unità** è nell'eternità dell'amore. Così l'unione nuziale fra noi è il Sacramento e il segno di quella che è l'unione nuziale dell'uomo con Dio, o piuttosto, di ogni persona creata col Verbo divino. Egli totalmente si dà e nulla riserva di Sé e il Verbo può ricevere totalmente ogni creatura, **Egli che la conosce fino nell'intimo**. E' in questa unione reciproca, in questo reciproco dono che ogni uomo vivrà l'eternità dell'amore. Come è intima più di ogni altra unione, così fa ricca ogni persona creata, di tutto il bene di Dio.

Il matrimonio umano è **pedagogia** che prepara a questa unione nuziale, che sola rimane e per la quale siamo stati creati.

Come dobbiamo veder la morte con uno sguardo pieno di luce, se vediamo nella morte il compimento ultimo e vero della vita di ognuno! E' il giorno che per sempre ci introduce nella vita che non conosce più fine. In una festa che non conosce più tristezza, ma la gioia di un amore infinito.

Questa è la Vita Eterna. Questo ci insegna la Sacra Scrittura dall'inizio fino alla fine, nell'Apocalisse. E già quaggiù l'atto supremo in cui si fa presente realmente il Cristo, sia pur nel mistero, è un banchetto sacrificale. **Egli si lascia possedere tutto da te e tutto ti vuole possedere**.

Ognuno si dà all'altro e la Persona del Verbo diviene intima all'uomo e l'uomo intimo a Lui. L'immanenza reciproca, di cui si parlava, si realizza attraverso questo banchetto nuziale. **Tu non vivi più al di fuori di colui che ami e colui che ti ama non è più al di fuori di te**. Tu sei in Lui ed Egli è in te. L'unione fisica tra due creature quaggiù non può realizzare una perfetta **unità**; ma in queste nozze divine veramente si realizza l'unità e l'uno vive nell'altro, inseparabilmente, ed è esclusa ormai ogni divisione. "Io credo nella vita eterna": Questa affermazione è uguale a: io credo all'Amore, all'eternità dell'Amore, all'immensità della gioia.

MEDIAZIONE

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia di De Fiores e Meo Ed. EP

Con l'incarnazione ha inizio una nuova forma di mediazione, più intima e più efficace per la natura e la storia umana, in quanto diventa operante dal di dentro della generazione umana. Infatti, diventando uomo, il Verbo di Dio porta l'essenza umana alla più profonda comunione con Dio, estendendo di fatto a tutti gli uomini la dignità dei figli di Dio e comunicando loro la ricchezza del suo Spirito.

Ascendendo al cielo porta la stessa natura umana nella gloria di Dio realizzando quel volto escatologico dell'uomo per il quale, come punto finale, è stata creata l'umanità. Dall'ascensione al giorno della sua parusia la mediazione del Cristo ha assunto ancora una nuova forma ed un nuovo aspetto: guida efficacemente la trasformazione graduale del cosmo e la promozione della storia come Signore, sommo sacerdote ed avvocato per tutte le creature. Nel giorno della sua parusia, allorché il Cristo glorioso avrà fatto risorgere tutti i suoi fratelli, glorificandoli a sua immagine, ed avrà deposto ai piedi di Dio tutto il cosmo trasformato e Dio sarà tutto in tutto, anche la sua mediazione operativa avrà termine. Non avrà mai termine la sua mediazione ontologica: permanendo Dio-uomo per l'eternità, egli continuerà a significare l'essenza stessa della distinzione e della comunione più perfetta fra Dio e la creazione.

Il progetto divino dell'intera creazione è già progetto salvifico e la storia della creazione, fin dal suo inizio, è storia della salvezza. L'intero universo, ivi compresa la famiglia umana, è affidato, perché possa realizzarsi nel suo stadio finale, al Cristo salvatore come al principale operatore e responsabile ed alla cooperazione dipendente di tutte le creature.

La salvezza, quindi, non riguarda solamente gli uomini, ma l'intera creazione che ha un destino escatologico.

Il processo storico della creazione e della salvezza avrà termine con la parusia finale del Cristo, poiché solamente allora avrà raggiunto lo stadio finale e perfetto per il quale è stata voluta la creazione, ad opera di colui che ne è stato costituito promotore e salvatore fin dal principio.

Anche per quanto riguarda l'uomo, la salvezza non ha inizio dalla promessa dopo il peccato, ma nell'atto creativo stesso con finalità salvifica e non può essere ristretta al solo significato di riscatto dalla situazione di peccato e di rinnovo del dono della grazia, poiché ciò significherebbe limitare il concetto di salvezza alla sola dimensione spirituale, mentre esso deve coinvolgere tutto l'uomo, come individuo e come società, come natura e esistenziale, antropologica e spirituale, storica e sociologica.

Adamo anche prima e, quindi, anche senza il peccato originale non era ancora completamente salvo, rappresentata dal Cristo glorificato.

Il concetto pieno della salvezza umana racchiude per lo meno tre elementi fondamentali: liberazione, promozione, comunione.

Liberazione: dal peccato e da tutte le sue conseguenze, per quanto riguarda la sfera spirituale; dai limiti e dai condizionamenti del suo corpo e della sua anima razionale, per quanto riguarda la sua sfera antropologica; dalle involuzioni, distorsioni, avvilimenti prodotti dalla sua storia e dalla sua organizzazione comunitaria, per quanto riguarda la sua sfera storica e sociologica.

Promozione: sviluppo cioè di tutte le sue capacità e qualità naturali, psicofisiche e spirituali e di ogni sua potenzialità individuale e sociale.

Comunione: l'unione cioè dell'uomo con Dio; unione che attraverso le varie e graduali elevazioni della grazia porta finalmente l'uomo a quell'unione totale con la vita stessa di Dio, che è costituita dalla gloria.

Solamente il Cristo compie la salvezza umana in questa totalità di significati.

TRATTATO SUL PURGATORIO

di Santa Caterina da Genova

Spunti tratti dalle conversazioni di Padre E. Ferrarotti

I Santi non sono più in Purgatorio: essere “Santi”, infatti, vuol dire essere sicuramente in Paradiso e questo ci conforta, perché essi sono innumerevoli. Invece le anime che noi chiamiamo “sante” del Purgatorio, sono le anime che sono sicure di essere salvate però non possono ancora raggiungere Dio, sono infatti **loro stesse che si giudicano**. Ecco vedete la differenza tra l’al di qua e l’al di là: qui pensiamo sempre, quasi, di aver ragione, di là invece ci vediamo sempre in uno specchio molto veritiero, quello della nostra coscienza **“io devo stare qui perché non posso ancora raggiungere questo Bene infinito, perché anche una piccola macchia non sta vicino a Dio”**. Dio è perfezione infinita e l’anima, che è in Purgatorio, questo lo sente, **quindi ama la sofferenza del Purgatorio** – sofferenza grande della sua, sia pur momentanea, lontananza da Dio – Pensate un po’: **ama la sofferenza!** E porto qualche pensiero della nostra Caterina Fieschi che ha scritto un trattato sul Purgatorio. Questa Santa fu illuminata, direi folgorata dalla Spirito Santo. Caterina ha avuto questa visione, ha visto Gesù grondante sangue, caricato della croce che le diceva: “Ecco il sangue sparso per i tuoi peccati” e lei fu talmente colpita che ebbe questa frase: “O Gesù perdona, non più peccati, non più mondo, ma amore, amore, amore” e da quel momento Caterina diventa veramente “la Santa”. Infatti da allora è stata sempre vicino agli ammalati, ai moribondi a Pammatone e poi, in un secondo tempo, riuscì anche a convertire il suo Giuliano. Quindi Caterina si è convertita da che cosa? Dal perdere del tempo nei salotti. **“In multiloquio stultitia”** dice la Scrittura. Nel parlare troppo del più e del meno c’è sempre peccato. Non può non esserci peccato o perché **parliamo di noi con vanagloria** o perché parliamo dei **difetti degli altri**. Per il suo trattato sul Purgatorio, S. Caterina da Genova è chiamata “la teologa del Purgatorio”. La Chiesa, nel Concilio di Trento nel ‘500, ha dichiarato come verità di fede l’esistenza del Purgatorio, però non ha mai espresso come sorta di dogma la qualità di pena che c’è in Purgatorio. Qualche teologo dice che c’è il fuoco identico a quello dell’inferno, ma Santa Caterina ha tutta una interpretazione particolare che la Chiesa ha accettato, anche se non ha fatto dei proclami speciali. Caterina parte dal principio che il Purgatorio è fatto per purgarci dei **peccati veniali** e delle pene del peccato.

Magari abbiamo fatto dei peccati mortali, li abbiamo confessati, ma **non abbiamo fatto l’equivalente in preghiere, in opere buone, in penitenze** quindi c’è un debito di pena; perché quando ci si va a confessare, sì il Signore ha perdonato, però **vi è ancora del debito verso Dio**. S. Caterina dice che le anime che sono in Purgatorio **non le manda lì neanche il Signore**, perché quando la persona muore, in quel momento, nel passaggio nell’aldilà, è folgorata da una luce talmente chiara tanto da vedere in un attimo tutta la sua vita, così è **lei stessa che non vuole andare subito in Paradiso perché comprende che non ne è degna**, capisce che non può accostare una Bellezza, una Bontà infinita come Dio, in cui non c’è la minima macchia, con quelle macchie che lei ha, anche se **pur non mortali**, ma sono sempre macchie! E allora, va condotta dallo stesso suo istinto, dove non si sa se sia luogo o stato di coscienza di essere e questo stato panoramico della sua vita lo vede soltanto una volta, proprio appena morta capisce e poi non lo vede più. Questo dice Caterina Fieschi. Perché non lo vede più? Perché quando è lì in questo stato o luogo del Purgatorio, sente soltanto **una grande attrattiva verso Dio**. Il suo istinto è l’amore verso il Signore, desidera ardentemente di congiungersi a Lui, ma senza badare “sono qui per questo peccato”, no! Sente soltanto questa attrattiva. Sapete perché è teologico questo? Perché quando la persona è là non può più né far peccati, quindi né demeritare, né far meriti: è quello che è. Il Signore però, nella Sua bontà, fa sì che essa non debba piangere, né sconolarsi perché è lì a causa di quei peccati. No! E’ lì, ma sente soltanto questo immenso, questo irresistibile desiderio di raggiungere Dio. Cosa magnifica! **E questo intensissimo desiderio è una grande pena**. Perché? Perché l’anima comprende che non c’è altro che possa consolarla neanche minimamente, **se non questo Dio che l’ha creata**; quindi il distacco, il non poterlo raggiungere è una pena, una **pena fortissima che noi non possiamo neanche calcolare**, perché noi siamo avviluppati dai sensi e, per lo più, si ragiona attraverso i sensi; **ma lì c’è soltanto l’anima**, l’anima che sente di essere stata creata con nettezza originale, cioè senza nessuna colpa, sente che quest’anima e il suo essere, la sua individualità non ha altro scopo che raggiungere questo Dio, Amore infinito. **e non lo può ancora raggiungere**. E’ talmente intensa questa pena che Caterina la paragona **all’intensità della pena dell’inferno**, solo che la pena dell’inferno, per quanto ci sia, non passa mai; non passa mai perché **l’eternità dell’inferno è eterna**. Forse come quantità di sofferenza, anche nell’inferno ci sarà una gradualità, ma **come tempo, è eterno**.

(continua)

ACCOGLIAMO i MESSAGGI di MARIA

Continuiamo nella meditazione di quei messaggi che abbiamo forse sì ascoltato, ma probabilmente abbiamo dimenticato.

A partire da quelli dati nel III millennio, vogliamo riproporre una frase che la Madonna ha dato mese per mese, rimandando poi ciascuno a verificare il messaggio completo e se siamo stati sempre in sintonia con la Sua Parola.

Questo mese riportiamo i messaggi relativi all'anno 2007.

25 gennaio 2007: “Cari figli, mettete la Sacra Scrittura in un luogo visibile nella vostra famiglia e leggetela. Così conoscerete la preghiera del cuore e i vostri pensieri saranno in Dio. Non dimenticate che siete passeggeri come un fiore in un campo che si vede da lontano, ma in un attimo sparisce. Figlioli, lasciate un segno di bontà e d'amore ovunque passiate e Dio vi benedirà con l'abbondanza della Sua benedizione. (...)”

25 febbraio 2007: “(...) Il Padre celeste desidera liberare dalla schiavitù del peccato ciascuno di voi (...) fate buon uso di questo tempo e attraverso l'incontro con Dio nella confessione lasciate il peccato e decidetevi per la santità. Fate questo per amore di Gesù che ha redento tutti voi con il suo sangue (...). Non dimenticate, figlioli: la vostra libertà è la vostra debolezza, perciò seguite i Miei messaggi con serietà (...)”

25 marzo 2007: “(...) Desidero incitarvi a continuare a vivere il digiuno con cuore aperto. Col digiuno e la rinuncia, figlioli, sarete più forti nella fede. In Dio troverete la vera pace, attraverso la preghiera quotidiana. Io sono con voi e non sono stanca, desidero portarvi tutti con Me in Paradiso, per questo decidetevi ogni giorno per la santità. (...)”

25 aprile 2007: “(...) Aprite i vostri cuori. Questo è tempo di grazia, finché sono con voi, sfruttatelo. (...)”

25 maggio 2007: “Cari figli, pregate con Me lo Spirito Santo che vi guidi nella ricerca della volontà di Dio sul cammino della vostra santità. (...)” convertitevi e cercate nel silenzio del vostro cuore, la salvezza della vostra anima e nutritela con la preghiera. (...)”

25 giugno 2007: “(...) Non dimenticate che siete tutti importanti in questo grande piano che Dio porta avanti. (...) Apritevi a questa grande grazia che Dio vi dà attraverso la Mia Presenza qui. (...)”

25 luglio 2007: “(...) Vi invito ad imitare la vita dei santi. Che essi siano di esempio e di stimolo alla vita di santità. Che la preghiera sia per voi come l'aria che respirate e non un peso. Figlioli, Dio vi rivelerà il Suo Amore e voi sperimenterete la gioia di essere Miei prediletti. Dio vi benedirà e vi darà l'abbondanza della grazia. (...)”

25 agosto 2007: “(...) Che la vostra vita, figlioli sia riflesso della bontà di Dio e non dell'odio e dell'infedeltà. Pregate, figlioli, affinché per voi la preghiera diventi vita. Così scoprirete nella vostra vita la pace e la gioia che Dio dà a quelli che sono col cuore aperto verso il Suo Amore. E voi che siete lontani dalla misericordia di Dio convertitevi, affinché Dio non diventi sordo alle vostre preghiere e non sia tardi per voi. Perciò in questo tempo di grazia, convertitevi e mettete Dio al primo posto nella vostra vita. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata. (...)”

25 settembre 2007: “(...) Vi invito a infiammare i vostri cuori sempre più ardentemente d'amore verso il Crocifisso e non dimenticate che per amore verso di voi ha dato la Sua vita perché foste salvati. Figlioli, meditate e pregate affinché il vostro cuore si apra all'amore di Dio. (...)”

25 ottobre 2007: “Cari figli, Dio mi ha mandato tra voi per amore, per condurvi verso la via della salvezza. In molti avete aperto i vostri cuori e avete accettato i Miei messaggi, ma molti si sono persi su questa strada e non hanno mai conosciuto con tutto il cuore il Dio d'amore. Perciò vi invito: siate voi amore e luce dove è tenebra e peccato. (...)”

25 novembre 2007: “Cari figli, oggi quando festeggiate Cristo Re di tutto il creato, desidero che Egli sia il Re della vostra vita. Solo attraverso la donazione, figlioli, potete comprendere il dono del sacrificio di Gesù sulla croce per ciascuno di voi. Figlioli, date del tempo a Dio affinché Egli vi trasfiguri e vi riempia della sua grazia, cosicché voi siate grazia per gli altri. Io sono per voi, figlioli, un dono di grazia d'amore che viene da Dio per questo mondo senza pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

25 dicembre 2007: “Cari figli, con grande gioia vi porto il Re della pace, affinché Egli vi benedica con la sua benedizione. AdorateLo e date tempo al Creatore al quale anela il vostro cuore. Non dimenticate che siete pellegrini su questa terra e che le cose vi possono dare piccole gioie, mentre attraverso Mio Figlio vi è donata la vita eterna. (...)”

Benedetto XVI nel suo “Gesù di Nazaret - Ed. Rizzoli” -

ci aiuta, con le sue riflessioni, ad entrare nella preghiera del

“PADRE NOSTRO”.

“Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra”

Ma quando Gesù ci parla della volontà di Dio e del cielo, in cui si compie la volontà di Dio, questo ha di nuovo a che fare in modo centrale con la sua missione personale. Presso il pozzo di Giacobbe Egli dice ai discepoli che gli portano da mangiare: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 4,34). Ciò significa: essere una cosa sola con la volontà del Padre è la fonte della vita di Gesù.

L’unità di volontà col Padre è il nocciolo del suo essere in assoluto. Nella domanda del Padre nostro avvertiamo, però, sullo sfondo soprattutto l’appassionata lotta interiore di Gesù durante il suo dialogo nell’Orto degli ulivi: “Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!” – “Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà” (Mt 26,39.42).

Di questa preghiera di Gesù, nella quale Egli ci permette di guardare nella sua anima umana e nel suo diventare “una” con la volontà di Dio, dovremo occuparci ancora in modo particolare quando rifletteremo sulla passione di Gesù.

L’autore della Lettera agli Ebrei ha individuato nella lotta interiore dell’Orto degli ulivi lo svelamento del centro del mistero di Gesù (cfr. 5,7) e – partendo da questo sguardo nell’anima di Gesù – ha interpretato questo mistero con il Salmo 40. Egli legge il Salmo così: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. [...] Allora ho detto: ecco io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà” (Eb 10,5ss; cfr. Sal 40,7-9). L’intera esistenza di Gesù è riassunta nella parola: “Ecco io vengo, per fare la tua volontà”. Solo così comprendiamo pienamente la parola: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato”.

E a partire di là comprendiamo ora che Gesù stesso è “il cielo” nel senso più profondo e più autentico – Egli, nel quale e mediante il quale la volontà di Dio viene fatta pienamente. Guardando a Lui impariamo che, di nostro, noi non possiamo mai essere pienamente “giusti”: la forza di gravità della nostra volontà ci trascina sempre di nuovo lontano dalla volontà di Dio, ci fa diventare semplice “terra”. Egli invece ci accoglie, ci attrae in alto verso di sé, dentro di sé, e nella comunione con Lui apprendiamo anche la volontà di Dio. Così, in questa terza domanda del Padre nostro, chiediamo ultimamente di avvicinarci sempre di più a Lui affinché la volontà di Dio vinca la forza di gravità del nostro egoismo e ci faccia capaci dell’altezza alla quale siamo chiamati.

(continua)

4° Convegno nazionale

“Apostoli della Divina Misericordia con
Maria Regina della Pace”

ASSISI

5-6-7 febbraio 2010

Quota convegno € 110 + € 30 per il viaggio

Al convegno sarà presente

Marija Pavlovic

**PROROGA DELLA CAPARRA DI € 50,00
DA VERSARE AL 20 DICEMBRE 2009**

Per informazioni: Giovanni 335 5863226
Concetta 340 5853453 Rossana 348 2301959

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

275. Come viene chiamato il Sacramento dell'Eucaristia?

L'insondabile ricchezza di questo Sacramento si esprime con diversi nomi, che evocano i suoi aspetti particolari. I più comuni sono l'Eucaristia, Santa Messa, Cena del Signore, Frazione del pane, Celebrazione Eucaristica, Memoriale della passione, della morte e della risurrezione del Signore, Santo Sacrificio, Santa e Divina Liturgia, Santi Misteri, Santissimo Sacramento dell'altare, Santa Comunione.

276. Come si colloca l'Eucaristia nel disegno divino della salvezza?

Nell'Antica Alleanza l'Eucaristia è preannunciata soprattutto nella cena pasquale annuale, celebrata ogni anno dagli Ebrei con i pani azzimi, a ricordo dell'improvvisa e liberatrice partenza dall'Egitto. Gesù l'annuncia nel suo insegnamento e la istituisce celebrando con i suoi Apostoli l'Ultima Cena durante un banchetto pasquale. La Chiesa, fedele al comando del Signore: "Fate questo in memoria di me" (1 Cor 11,24), ha sempre celebrato l'Eucaristia, soprattutto la domenica, giorno della risurrezione di Gesù.

277. Come si svolge la celebrazione dell'Eucaristia?

Si svolge in due grandi momenti, che formano un solo atto di culto: la liturgia della Parola, che comprende la proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio; la liturgia eucaristica, che comprende la presentazione del pane e del vino, la preghiera o anafora, che contiene le parole della consacrazione, e la comunione.

278. Chi è il ministro della celebrazione dell'Eucaristia?

E' il sacerdote (Vescovo o presbitero), validamente ordinato, che agisce nella Persona di Cristo Capo e a nome della Chiesa.

279. Quali sono gli elementi essenziali e necessari per realizzare l'Eucaristia?

Sono il pane di frumento e il vino della vite



PELLEGRINAGGI Medjugorje 2009

In partenza da Genova e Liguria

Possibilità di salita i caselli lungo l'itinerario GE - Trieste

Pellegrinaggi di Capodanno

29 Dicembre - 4 Gennaio

30 Dicembre - 4 Gennaio

La quota comprende anche una sosta intermedia
IN ALBERGO con **cena, pernottamento e**
prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

7 giorni - € 310,00 — 6 giorni - € 270,00

Organizzazione Tecnica: Universal Italiana Tregi sas

SCONTO FAMIGLIE & SCONTO GIOVANI

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Andrea	349 - 6091061	(ore serali)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

info@medjugorjegenova.it